

# Muzio, Virginio

(Colognola al Piano, 1864 – Bergamo, 1904)

**Architetto.** Il M., padre del più noto Giovanni e originario della Bergamasca, fu tecnico versatile e attivissimo nella terra natale, ma altrettanto prolifico in opere e cantieri in Piemonte e altre località della Lombardia. Fra le sue numerose opere vanno ricordate in modo particolare per il loro pregio storico-artistico, nonché per il numero elevato di interventi, quelle relative agli edifici sacri.

Spicca fra questi il progetto della facciata della chiesa di S. Martino ad Alzano Maggiore, in provincia di Bergamo, del 1894; quindi, l'ampliamento della chiesa di Paratico e di quella di Sedrino del 1897. Nel 1898 fu la volta della chiesa di Pradalunga. Sempre nel 1898 si occupò di quella dell'Annunciata a Verdello (ampliamento), seguita negli anni fra il 1898 e il 1899 dalla sistemazione della parrocchiale di Grignamo (ampliamento e facciata). A questi interventi di architettura sacra si devono aggiungere altri, sparsi – come detto – fra il Piemonte e la Lombardia.

Per quanto riguarda l'architettura civile nel 1897 il Muzio si confrontò con la sistemazione della villa di Augusto Pesenti a Montecchio, ad Alzano Sopra, in provincia di Bergamo. La villa fu progettata in forme neorinascimentali; all'opera dell'architetto si deve probabilmente il disegno del coevo oratorio annesso all'edificio.

Nei primi anni del Novecento la sua produzione si fece particolarmente intensa; fra il 1902 e il 1904 progettò una villa per il marchese Corti al Mazzolino (Bergamo); sempre nello stesso periodo disegnò la Casa del Popolo a Bergamo e altre realizzazioni che pur significative, non si ritiene di elencare qui, se non per le prove di sé date dal M. sul Verbano. Fra esse infatti merita particolare attenzione un intervento eseguito fra il 1899 e il 1903 a Pallanza (Verbania) sul lago Maggiore, lungo la sponda piemontese del bacino lacustre, dove l'architetto pose mano alla sistemazione alla villa di William B. Kaupe, fascinosamente chiamata "L'Eremitaggio". In tale circostanza l'architetto, sposando in pieno le idee del Kaupe, fece cospicuo ricorso ad elementi architettonici antichi, recuperati da edifici storici, fra cui il castello Visconti di Brignano. La villa pallanzese si arricchì così di preziose memorie dell'architettura cinque, sei e settecentesca, in una sofisticata operazione di ricerca dell'equilibrio fra elementi architettonici e decorativi di stili e gusti temporalmente talora molto distanti tra loro. Il M., dopo un'intensa produzione artistica, documentata da un ricco archivio di progetti eseguiti e di altri che invece non videro mai la luce, morì prematuramente nel 1904.

Tra le altre testimonianze di frequentazioni verbanesi del M. si fa cenno ad un interessamento per un parere tecnico fornito nel 1903 ad un Borromeo Arese, forse al conte Emilio, o – con minor probabilità – al conte Guido. Dalla missiva risulta che il Borromeo aveva richiesto al M. un suo parere su «pietre decorative portate sul Lago dal castello Visconti di Brignano»: è evidente il rimando alle decorazioni di Villa Eremitaggio, là giunte dal castello di Brignano dopo l'abbandono, avvenuto nel 1892, della proprietà da parte della casata milanese dei Visconti. Il nuovo ritrovamento documentale in Archivio Borromeo all'Isola Bella permette di supporre che in un momento in cui il

conte Borromeo aveva valutato alcuni interventi di restauro a particolari architettonici presenti nei giardini delle Isole (e forse al simbolo stesso più conosciuto dell'Isola Bella: l'unicorno), il M. segnalasse al nobile le migliori cave da cui trarre il materiale grezzo. Piace notare come la scelta fosse oculata e ragionevolissima: è normale, infatti, trovare nella corrispondenza del conte Vitaliano VI (1620-1690) numerosissimi cenni al "ceppo gentile", che il grande patronatore dell'Isola Bella aveva scelto come materiale costruttivo primario.

[ *Valerio Cirio* ]

#### FONTI ARCHIVISTICHE.

ABIB, Stabili, Isole Borromee in genere, Miscellanea, Giardini. Lettera 1903 nov 15, Virginio Muzio a (?)Emilio Borromeo Arese.

#### BIBLIOGRAFIA.

- M. CARLESSI, "Stucchi" neogotici col Portland bianco. *L'oratorio Pesenti in Montecchio (Alzano Lombardo)*, in <http://www.plasterarc.net/essay/antology/Carlessi02.html>.
- A. VINCENTI, G. PACCIAROTTI, P. SPINELLI, *Ville della Provincia di Novara*, Rusconi, Milano 1988, pp. 551-553.

*APPENDICE.*

*ABIB, Stabili, Isole Borromee in genere, Miscellanea, Giardini.  
Lettera 1903 nov 15. Virginio Muzio a (?)Emilio Borromeo  
Arese.*

Ill.mo sig. conte,

Saputo dall'ill.mo marchese Gaspare Corti come Ella desiderasse conoscere la provenienza delle pietre decorative portate sul Lago dal castello Visconti di Brignano, mi pregio informarla che vengono tutte dalle cave di sasso dell'Adda.

Questa pietra fu adoperata molto in Milano (palazzo di Brera, Durini, ecc.) e in quasi tutte le ville della Lombardia nel Sei e nel Settecento, con ottimo risultato tanto per la durata che per l'effetto artistico.

Del ceppo ce ne sono tre qualità: rustico, mezzano e gentile, e caso mai ne avesse bisogno, a Brembate (Bergamo) ci sono ancor oggi buone cave, e fra le Ditte migliori son conosciuti i F.li Carminati, ed i S.ri Corda e Malvestito.

Con la miglior considerazione mi rassegno

D.mo

Arch. V. Muzio

*La camicia di protezione, coeva, reca la seguente annotazione:  
Isola Bella. / L'Architetto Muzio dà il nome dei proprietari di  
cave di Ceppo a Bergamo pel restauro delle statue vasi e cordoni  
di Ceppo / 9bre 1903.*